



IL ROMANZO STORICO «GLI OCCHI DI VENEZIA» DI ALESSANDRO BARBERO

## Sulla Laguna storie di vita e malavita

Guai e peripezie di sposini nel '500

di GIACOMO ANNIBALDIS

Una giovane coppia di sposi separati da un destino avverso. Le disavventure di lui, Michele, sui mari del Mediterraneo; le difficoltà e le insidie sopportate da lei, Bianca, giovanissima popolana in una Venezia tentacolare e immersa nell'intrigo. È questa la vicenda succinta del romanzo di Alessandro Barbero, *Gli occhi di Venezia* (Mondadori ed.), che evoca la trama narrativa dei racconti d'amore e di avventura, ripetuta per secoli; e che va dal primo romanzo greco giuntoci, quello di Caritone di Afrodizia dedicato, appunto, ai giovani sposi Calliroe e Cherea (datato dal I secolo avanti Cristo al I dopo Cristo) fino ai *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni, che - come è ormai noto - si ispirò alla letteratura ellenistica. E non sarà un caso che ambedue le opere, di Caritone e di Manzoni, siano «romanzi storici»: il primo ambientato nella Siracusa e nel Mediterraneo del V secolo a. C., il secondo nella Lombardia del XVII secolo. E un «romanzo storico» è anche *Gli occhi di Venezia*, che ha come scena la Serenissima di oltre quattrocento anni fa.

Alessandro Barbero è uno storico molto noto; e non solo per i suoi volumi sul nostro passato medievale e moderno, ma anche per le sue apparizioni televisive nella rubrica di Piero Angela *Superquark*. Ma è anche un apprezzato narratore: basti ricordare che ha vinto nel 1996 il premio «Strega» con il romanzo *Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle, gentiluomo* (cui seguirono, sempre per Mondadori, *Romanzo russo*, *L'ultimo rosa di Lautrec* e *Poeta al comando*).

D'altronde a chi meglio si addice la narrazione di un romanzo storico se non a uno storico? E senza dubbio, per quest'ultima sua opera, Alessandro Barbero non ha avuto difficoltà a calare la vicenda nell'ultimo scorcio del XVI secolo, utilizzando tutte le sue immense conoscenze su Venezia e sul mondo mediterraneo di fine '500, con le quali ha trattato il suo voluminoso e approfondito libro su *Lepanto, la battaglia dei tre imperi* edito da Laterza nel 2010.

Siamo difatti nell'anno del Signore 1588. E tutto incomincia con una «morte bianca» di un giovane lavoratore albanese in un cantiere di Venezia. Il capomaestro, Matteo (padre del giovane

Michele), si trova subito in difficoltà con l'arrogante committente della casa in costruzione, Gerolamo Lippomano, che gli intima di interrompere i lavori e si rifiuta di pagare le spese e i compensi; anzi passa alle minacce, inviando una lettera accusatoria contro l'operaio al Consiglio dei Dieci. La situazione degenera per i mugugni di un Matteo ringhioso contro la protervia dei nobili veneziani, lamentele rivolte che porteranno al suo arresto - degenerato in affogamento nel Canal Grande -, nonché indurranno alla fuga Michele, reo di aver tentato la difesa del padre.

Da qui il precipitoso arruolamento del giovane sulla prima nave in partenza da Venezia; da qui le seguenti peripezie sui mari del Mediterraneo, da una galera all'altra, da un intrigo all'altro: tra ruberie e arrembaggi di corsari, tra agguati e liberazioni nei vari porti, dove la lingua universale è un miscuglio di linguaggio romanzo e lessico ebraico e musulmano. Qua e là nel racconto si avvertono i bagliori delle battaglie di Famagosta e di Lepanto, della guerra con il Gran Turco e delle inimicizie tra Venezia e Genova...

Anche la sposina Bianca - ignara della fine del suo amato - conosce la cattiva sorte e le lusinghe di mezzane, che la vorrebbero convincere ad accettare una vita «più comoda»: pericolo che corrono - anche questo un *topos* - le eroine nei romanzi greci. E come spesso avviene negli antichi testi sarà una coppia di coetanei (vedi il racconto del greco Senofonte Efesio) ad aiutare i giovani protagonisti sventurati: in questo caso sono l'astuta e saggia Clarice con il marito Lorenzo Bernardo, rampolli di due famiglie aristocratiche veneziane. Saranno loro a tramare la salvezza dei giovani e la riabilitazione di Michele, condannato al bando. Nel lieto fine è prevista anche la punizione del cattivo: il Lippomano, dalle cui prevaricazioni tutta la vicenda era partita.

Tipica dunque la trama (e con qualche salto narrativo che può apparire ingiustificato). Che tuttavia non appiattisce l'originalità di *Gli occhi di Venezia*, che scivola come un veliero con il vento in poppa. E in cui la piacevolezza consiste più che mai nel cogliere la assoluta verosimiglianza della scena. Apprendere e godere.

● «*Gli occhi di Venezia*» di Alessandro Barbero (Mondadori ed., pp. 429, euro 20).



ALESSANDRO BARBERO Sopra, doge veneziano e ambasciera turca

CHATTANDO UN AUTORE METTE IN VENDITA IL SUO VOLUME «A COSA PENSANO GLI UOMINI, OLTRE AL SESSO?»: UN LIBRO NON SCRITTO

# Quando il lettore casca nella Rete

Il fenomeno del successo di un volume «vuoto»

di SERGIO FORTIS

Si realizza il sogno di ogni scrittore: trionfare nelle vendite con un libro che fa scalpore. È *What every man thinks about apart from sex?* («A cosa pensano gli uomini, oltre al sesso?») di Sheridan Simove, un trentannovenne inglese laureato in psicologia ad Oxford. Il volume, uscito il giorno di San Valentino, è andato a ruba su Amazon, la libreria per acquisti via Internet che da poco ha anche una filiale italiana. Fino a superare il successo della serie di Harry Potter e dei thriller esoterici di Dan Brown.

Salvo che il libro di Simove è completamente vuoto. 200 pagine in bianco, quale risposta all'interrogativo posto dal titolo. Gli uomini, tranne il

L'autore scrive per la televisione, si esibisce in pubblico e crea singolari oggetti che poi vende online. Qualche tempo fa ha clamorosamente cercato di cambiare l'intestazione del proprio conto bancario con il nominativo di «God», Dio. L'istituto di credito gliel'ha rigettato. Ora annuncia di lavorare al prossimo libro, *What women think about apart from sex?*: «Cosa pensano le donne oltre al sesso?».

Per le generazioni che ricordano gli anni '70 l'opinione di Simove è meglio riassunta nel famoso manifesto che campeggiava in centri culturali e sedi politiche alternative. Il profilo di Sigmund Freud che riproduceva un sinuoso nudo femminile con gli organi sessuali posizionati per simulare gli occhi ed i baffi dello psicanalista. Tutto definito da una frase a caratteri cubitali: «CHE COSA C'È NELLA MENTE DI UN UOMO?».

L'astuzia commerciale di Simove, comunque, riesce soprattutto grazie alla rete. Questo sconfinato contenitore che diventa esso stesso produttore di contenuti. Fino a riempire il vuoto più visibile, quello delle pagine bianche del libro di Simove. Acquistato su Internet, il volume si trasforma in un veicolo di comunicazione. Surclassando per impatto i libri autentici, pieni di parole e di vicende che probabilmente hanno meno importanza dell'oggetto cartaceo agli occhi dei lettori.

In un fumetto italiano degli anni

Va meglio di Harry Potter e di Dan Brown, ma è un testo «bianco» quello di Sheridan Simove (Usa). La stravaganza corre su Internet

sesto, non avrebbero altro in mente. Sostiene Simove: «Questo libro è il risultato di 39 anni di accurate ricerche ed esperimenti». La sua intera esistenza. Proseguendo: «E dopo tanti anni di duro lavoro ho finalmente realizzato che gli uomini non pensano assolutamente a niente oltre al sesso».

## «Decameron» Fo

Il libro su «Boccaccio riveduto e scorretto»

Un grande italiano si dedica ad un altro grande protagonista della nostra letteratura. L'ultima scoperta di Dario Fo, «nel senso che ho avuto un'occasione per studiarlo in modo approfondito, riprendendone in mano tutte le opere», è stato Giovanni Boccaccio, e da questo incontro è nato un suo divertente *Boccaccio riveduto e scorretto*, che, con questo titolo, verrà pubblicato da Guanda in un volume con 170 illustrazioni. «Guardando queste e la loro sequenza si capisce subito in che modo potrà un giorno portarlo in scena», spiega il premio Nobel, che compirà giovedì 24 marzo 85 anni e li festeggerà con Franca, a casa del figlio Jacopo.

«Un compleanno orribile! - esclama subito -. Sono anni che aspetto un finale se non lieto, almeno di speranza, per dirmi che me ne posso andare in pace. Invece, ancora una volta non sarà una festa, visto il clima che può solo farci piangere, contornati da gente pronta a buttare sul tavolo carte truccate e trovando ogni volta l'imbecille che arriva e si fa pelare. È come al

gioco delle «tre carte», col compare che invita a giocare e, in questo Paese che si dice di furbi e cinici, davanti a questi giochetti molti sono pronti a bersi qualsiasi cosa. Ma cosa è accaduto alla gente? Direi che si sono addormentate le coscienze e la tv ha una bella responsabilità: un nirvana che in più illude la vita sia come quei concorsi a premi dove, se ti va bene, senza impegno o intelligenza, ma solo con un qualche colpo di fortuna te ne vai via con un bel gruzzolo. Davanti a questo è inutile minimizzare o dire che la tv è servita anche a far crescere il Paese!».

Un compleanno è sempre comunque anche un momento di bilanci e Fo però tende a farli più collettivi che personali: «Alla manifestazione per la Costituzione ho detto: mi pare si stia reimparando a reagire, che ce n'è tanto bisogno. Mi ricordo la vivacità, l'insoddisfazione, la voglia di lottare degli anni '70 e ora mi guardo indietro e mi accorgo di quanta stanchezza e delusione sono stati fatti gli anni a seguire. Il problema è che la sinistra non ha preso in mano la situazione quando c'è stata la crisi della prima repubblica e



'60, «Teddy Bob», il protagonista è un tipico giovane dell'era beat, jeans, giubbotto e capelloni. Il padre, ispettore di polizia, lo sorprende un giorno a sfogliare un libro dalle pagine bianche. L'ennesima stravaganza da contestatore? No. Teddy Bob dice al padre che, in quel modo, può essere lui stesso ad inventarsi le parole.

IL GENIO DEL GUITTO  
Il premio Nobel Dario Fo con uno dei «pupazzi» che calcano le scene dei suoi pezzi teatrali



poi è sceso in campo Berlusconi. Bisognava affrontarlo seriamente subito, senza permettergli di crescere. Basti pensare alla vergogna del conflitto di interesse, non risolto, è orrendo a dirsi, perché evidentemente c'era interesse anche dell'altra parte che certi spazi di manovra restassero aperti».

Quanto a se stesso, dice che a farlo andare avanti è sempre la sua indomabile curiosità, il bisogno di impegnarsi davanti a certe cose, che a 85 anni lo costringono ancora ad andare in giro, intervenire, fare dichiarazioni continuamente: «Tempo fa sono andato a visitare il museo di Storia Naturale, di cui avevo bei ricordi da bambino: è stato tristissimo, un'aria di abbandono, la gente che vi lavora senza stipendio, nulla di nuovo da tempo inverosimile. Allora ho deciso di fare



# CULTURA & SPETTACOLI



## Il sesso può muovere il cielo e le altre stelle nel cosmo editoriale Dall'«Histoire d'O» alle «120 giornate di Sodoma», a «Justine»

■ Fu il sesso, praticato fino alle estreme perversioni del sadomasochismo, a decretare le vendite stellari di «Histoire d'O». Il romanzo venne pubblicato a Parigi nel 1954 con la firma di Pauline Réage, pseudonimo di Anne Desclos, celatasi per anni sotto un altro alias, Dominique Aury. La donna era stata l'amante di Jean Paulhan, il grande scrittore francese, che aveva vent'anni più di lei. Con lui, la Desclos condivideva interessi culturali e vita sentimentale. Verso i quarant'anni, lei ebbe il timore che Paulhan la stesse per abbandonare. Per di più, lui le disse che «le donne non possono scrivere romanzi erotici». La Desclos volle smentirlo. «Histoire d'O» fu attribuito, di volta in volta, ad André Malraux, a Henri de Montherlant ed allo stesso Jean Paulhan, che ne aveva scritto la prefazione. Finché, nel 1994, la Desclos rivelò al «New Yorker» di esserne l'autrice. Per lo pseudonimo di Pauline Réage si era ispirata a Paolina Borghese ed

alla socialista Pauline Roland. Alcuni hanno fatto rilevare anche che «Réage» è l'anagramma di Egerie, la ninfa Egeria, ispiratrice forse di Paulhan. Sugli scaffali di una buona biblioteca si possono trovare classici del sesso che vanno molto indietro nel tempo. Al primo posto, l'irresistibile marchese de Sade, con «Justine», «La filosofia nel boudoir» e «Le 120 giornate di Sodoma». Quasi coevo, John Cleland con «Fanny Hill», memorie di una donna di piacere. Stessa epoca per Daniel Defoe, che dedicò all'argomento «Fortune e sfortune della famosa Moll Flanders», una lettura non consigliabile ai giovanissimi come «Robinson Crusoe». Curioso che un altro autore giunto alla fama con una fiaba per ragazzi, «Bambi», l'austriaco Felix Salten, si nasconda probabilmente dietro lo pseudonimo di Josefine Mutzenbacher, autrice di «Memorie di una prostituta viennese».

[s. fort.]



### ARCHEOLOGIA DI MORGANTINA

## Torna in Sicilia dall'America la Venere rubata dai tombaroli

**È** atterrata ieri all'aeroporto di Fiumicino la statua della «Venere di Morgantina». L'opera di epoca ellenistica, divisa in tre pezzi, fu trafugata dai tombaroli e rivenduta per 18 milioni di dollari al Paul Getty Museum che l'ha restituita. La «Venere» sarà trasferita con un tir ad Aidone, in provincia di Enna, dove fu ritrovata durante uno scavo clandestino nell'area archeologica di Morgantina. L'opera sarà rimontata, la prossima settimana, nel nuovo padiglione allestito nell'apposito spazio espositivo di Aidone, dai tecnici americani del Paul Getty e del centro di restauro regionale.

Nella sala che ospiterà la «Venere» ci sarà anche un'altra statua, quella di una «Musa», datata III secolo a. C. (proprio dal confronto con il materiale con cui è stata realizzata questa opera, gli studiosi sono riusciti a stabilire che la «Venere» e la «Musa» provenivano dalla stessa zona della Sicilia)

L'«Afrodite» o «Venere di Morgantina» fu trafugata nel sito archeologico nei pressi di Aidone (En), tra il 1970 e il 1980, in un'area archeologica contrassegnata dalla presenza di sacelli arcaici (piccole aree recintate e senza coperture, situate intorno ad un altare) e da rinvenimenti di frammenti di statue in terracotta a grandezza naturale. Agli inizi degli anni '80 la statua, tranciata in tre parti, fu venduta dal ricettatore ticinese Renzo Canavesi al londinese Robin Symes, che nel 1986 la rivendette al Paul Getty Museum.

L'accordo siglato a Roma, il 25 settembre del 2007, tra il ministero dei Beni culturali e il Getty ha concluso la lunga e complessa vicenda giudiziaria e diplomatica. Il museo americano ha riconosciuto la fondatezza dell'azione del governo italiano grazie anche alle analisi che hanno dimostrato che il tufo dal quale la statua è stata ricavata proviene dall'area archeologica del fiume Irmínio.

La «Venere» è alta 2,20 metri; il suo corpo è panneggiato, con tracce di pigmenti rossi, blu e rosa. Per le parti nude del corpo - viso e braccia - fu utilizzato marmo bianco dell'isola di Paro. Per l'uso di diversi materiali, la tecnica utilizzata è la «pseudo-acrolitica», già sperimentata in Magna Grecia e soprattutto in Sicilia, anche per la realizzazione delle metope del «tempio E» di Selinunte (450 a. C.). Più che una «Afrodite» gli studiosi hanno riconosciuto in essa «Demetra» o «Kore».



**DALLA CARTA ALL'E-BOOK**  
Un libro di carta o un volume da leggere in Rete? Sotto, la lettura innalza. Sopra, Sheridan Semove, autore del volume non scritto «A cosa pensano gli uomini, oltre al sesso?»



Chissà se i lettori di Simove cercheranno di riempire con le proprie riflessioni l'assenza di scrittura.

Un'altra scrittrice che deve la sua ascesa alla potenza di Internet è l'americana Audrey Niffenegger, oggi nota per il romanzo *La moglie dell'uomo che viaggiava nel tempo*, da cui è stato tratto il film *Un amore*

*all'improvviso*. L'autrice esordisce con i cosiddetti *visual books*, libri visivi. Sorta di equivalente per adulti dei pop-up, quei volumi di fiabe che si aprono componendo figure di animali, dinosauri ed altre creature fantastiche. Su Amazon, furono campioni d'incassi due *visual books* della Niffenegger, *The three incestuous si-*

*sters* e *The adventurers*. Entrambe opere fondate sull'espressività per immagini ed anche quella tattile. Foto in rilievo, strane sculture di carta, esalazioni aromatiche. La trama non conta rispetto alle sensazioni vive che il libro trasmette.

Strada, quella del libro-oggetto, ormai sempre più affollata. Grazie, ap-

## Il premio Nobel italiano per la Letteratura «riscopre» il nostro scrittore del Trecento: un volume e uno spettacolo. Mentre scoccano gli 85 anni

resto - commenta lui - era solo in Italia che dicevano «li può fare solo Fo», per la solita melina di mettere dei paletti e non farli andare troppo in giro, ché in tanti altri Paesi c'erano attori che li riprendevano abitualmente».

Quanto all'aver riletto Boccaccio, dice che ha verificato di persona quanto teatro, dal Quattrocento in poi, per secoli, debba tantissimo all'autore del *Decameron*, quanti autori abbiano «imparato molto dal suo modo distaccato, ironico, disincantato e provocatorio di raccontare. Persino un grande come Shakespeare ha rubato molto per il suo *Cimbelino*, storia su cui ho lavorato ora anch'io, ma proponendo un finale diverso da quello di pacificazione tra marito e moglie, dopo lotte, screzi e persino un tentativo di farla ammazzare per gelosia. Già George Bernard Shaw aveva lavorato in questa direzione, ma senza arrivare a scrivere un vero e proprio testo. La mia scelta viene dagli originali *fabuleux* medievali, e le loro riscritture sino a Boccaccio, che appunto avevano un finale non lieto».

[Paolo Petroni]

### Vetrina

#### ERA CHIUSO IN UN ARMADIO Un van Dyck riscoperto

■ Una tela del grande maestro fiammingo Anthonius van Dyck, «dimenticata» da oltre un secolo negli armadi del museo della Real Academia de Bellas Artes di Madrid, è stato riscoperto negli ultimi mesi, restaurato e ora riproposto al pubblico. Il quadro, «La Vergine, il Bimbo e i peccatori pentiti» era stato dipinto dal maestro di Anversa in Italia verso il 1625; ha avuto un percorso burrascoso attraverso l'Europa. Finito nel monastero di El Escorial, a nord di Madrid, sfuggì al saccheggio delle opere d'arte spagnole durante l'invasione napoleonica del 1808, finendo in un armadio della Real Academia de Bellas Artes.

#### SULLE OPERE DELLO SCRITTORE Kazantzakis, a chi i diritti

■ Tutti i diritti sull'opera del grande scrittore greco Nikos Kazantzakis (1883-1957) vanno, dopo una battaglia legale durata sette anni, a Patroclo Stavrou, figlio adottivo della vedova Eleni. Kazantzakis è autore di opere famosissime quali «Zorba il Greco» e «L'ultima tentazione».

### ARTE UNA MOSTRA A PAVIA DAL 20 MARZO

## Leonardo e i suoi lombardi dalla Russia

**V**entidue opere di artisti lombardi del Cinquecento, ispirate da Leonardo da Vinci, sono state prestate dall'Ermitage di San Pietroburgo per una mostra che si svolge nel Castello Visconteo di Pavia dal 20 marzo al 10 luglio. Questi dipinti, portati per la prima volta fuori dalla Russia, sono integrati da altri già presenti sul territorio pavese e che completano la testimonianza dell'influsso che ebbe sull'arte lombarda la lunga presenza a Milano di Leonardo, dal 1482 al 1499 e poi dal 1507 al 1513

Tra le opere che arrivano da San Pietroburgo figurano quattro quadri di Bernardino Luini, tra i quali un famoso «San Sebastiano». Un altro nucleo di opere è di Giovan Pietro Rizzoli detto il Giapietrino, con l'importante «Maria Maddalena penitente». Sono inoltre presenti quadri di Francesco Melzi, che seguì poi Leonardo in Francia, Gian Francesco Mainieri, Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma, Cesare da Sesto. Importante anche il confronto con Vincenzo Foppa ed il suo allievo Ambrogio da Fossano detto il Bergognone, che dominavano la scena artistica lombarda prima dell'arrivo di Leonardo.



uno spettacolo proprio lì, tra bestie impagliate e scheletri di dinosauro, per far capire ai giovani che valore potesse avere la conoscenza, il significato della scienza e del partecipare alle sue scoperte in un misto di ragione e fantasia».

Quanto ai suoi testi, che stanno conoscendo una nuova stagione, grazie a tanti interpreti, ultimo dei quali Paolo Rossi alle prese col *Mistero buffo*, Fo sottolinea: «Quel che mi interessa davvero è che riescano a rinnovarli, che questi servano da occasione per nuovi collegamenti con la realtà d'oggi». E la dimostrazione che quei lavori, che parevano così legati alla sua figura, alle sue interpretazioni e improvvisazioni, avevano un loro valore come testi in sé, che il premio Nobel per la Letteratura nel 1997 ha ratificato. «Del